

LXII^a SEDUTA

SABATO 28 MARZO 1936 - Anno XIV

(132° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO)

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag. 2062
Disegni di legge:	
(Approvazione):	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1117, concernente " Norme integrative delle leggi vigenti in materia di pensioni di guerra " » (931-A). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2063
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle Società commerciali » (1016). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2063
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare » (1042). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2063
« Modificazioni alla legge 8 febbraio 1934, Anno XII, n. 331, sullo stato giuridico della gente dell'aria » (1091). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2064
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera nazionale per i combattenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra » (1100). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2065
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi » (1102). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2065
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progressiva sui celibi » (1104). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2065
Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende Autonome, per	

l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936, anno XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936, anno XIV, n. 217, e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelievi dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-36 » (1105). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2065
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio » (1106). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2066
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940 la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti » (1109). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2066
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti » (1111). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2066
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione » (1112). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2067
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 173, che modifica il trattamento doganale di merci di gomma elastica » (1117). — (Approvato dalla Camera dei Deputati)	2067
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 248, che accorda la importazione in franchigia fino al 30 giugno 1936 di quintali 100.000 di frumento destinato	

all'alimentazione del pollame » (1118). — (<i>Approvato dalla Camera dei Deputati</i>).	2067
(Discussione):	
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 » (1114). — (<i>Approvato dalla Camera dei Deputati</i>)	2067
PRESIDENTE	2067
VALLE, <i>sottosegretario di Stato per l'aeronautica</i>	2068
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 31 luglio 1937 » (1115). — (<i>Approvato dalla Camera dei Deputati</i>)	2072
ROMANO MICHELE	2072
CONTI SINIBALDI	2075
(Presentazione)	2062
Relazioni:	
(Presentazione).	2062, 2078
Saluto a S. A. R. la Principessa di Piemonte	2063
Votazione a scrutinio segreto:	
(Risultato).	2077

La seduta è aperta alle ore 16.

GALLENGA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bodrero per giorni 1; Fantoli per giorni 4; Montresor per giorni 5; Pozzo per giorni 4; Sitta per giorni 4.

Se non si fanno osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Gallenga di dare lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentati alla Presidenza.

GALLENGA, *segretario*:

DISEGNI DI LEGGE.

Dal Presidente della Camera dei Deputati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 278, recante disposizioni per la disciplina della produzione e della utilizzazione dell'essenza di bergamotto (969-B).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 408, che proroga fino al 31 marzo 1938-XVI, le agevolanze doganali a favore di alcuni tipi di olii minerali destinati al collaudo dei motori per autoveicoli e per aviazione (1129).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 323, riflettente la riscos-

sione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (rayon) (1130).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 338, concernente trattamento tributario per gli atti di finanziamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (1131).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 339, concernente la proroga delle esenzioni fiscali a favore della Società per lo sviluppo economico dell'Albania (1132).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 380, recante storno di fondi sul mutuo di lire 270.000.000 per completamento di opere straordinarie in Palermo (1133).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 345, con il quale sono state dettate norme per il piano regolatore del quartiere di Santa Croce di Firenze (1134).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 372, relativo alla dichiarazione di pubblica utilità delle opere di creazione e sistemazione di un centro industriale cinematografico in Roma (1135).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1936-XIV, n. 410, contenente provvedimenti per favorire il movimento turistico (1136).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 370, che stabilisce il trattamento economico e di quiescenza del personale delle unità di milizie DICAT e da COS mobilitate (1137).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 229, contenente disposizioni speciali relative ai trasporti terrestri e marittimi (1138).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 317, concernente la disciplina dell'acquisto e della distribuzione delle lane di produzione nazionale (1139).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2548, che modifica l'articolo 4 del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 1880, concernente l'istituzione dell'Ufficio speciale per l'approvvigionamento di combustibili liquidi (esteri e nazionali) (1140).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 400, relativo al riordinamento dei Regi Provveditorati agli studi (1141).

Dal Ministro delle finanze:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 (1128).

RELAZIONI.

Dalla Commissione di finanza:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 104, concernente la riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero (1087). — *Rel.* BROGLIA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 323, riflettente la riscossione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (rayon) (1130). — *Rel. RAINERI.*

Dalla Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei Trattati di commercio:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 408, che proroga fino al 31 marzo 1938-XVI, le agevolazioni doganali a favore di alcuni tipi di olii minerali destinati al collaudo dei motori per autoveicoli e per aviazione (1129). — *Rel. SITTA.*

Dalla Commissione permanente per la conversione in legge dei decreti-legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2111, relativo alla estensione agli invalidi ed agli orfani e congiunti di caduti per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale delle disposizioni a favore degli invalidi di guerra e degli orfani e congiunti di caduti in guerra (940). — *Rel. MAZZOCCOLO.*

Saluto a S. A. R. la Principessa di Piemonte.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, alla vigilia della partenza per l'Africa Orientale di S. A. R. la Principessa di Piemonte, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, mi resi sicuro interprete dei sentimenti unanimi dell'Assemblea inviando all'Augusta Principessa questo telegramma:

« L'atto luminosamente esemplare di Vostra Altezza Reale rinnova la tradizione femminile Sabauda di umana bontà, d'intrepida pietà, di purissimo patriottismo. Il Senato accompagna Vostra Altezza Reale coi voti più fervidi per la sua preziosa salute e per il migliore risultato della Sua generosa missione ».

S. A. R. la Principessa di Piemonte s'è compiaciuta di rispondere con il seguente telegramma:

« Con cuore riconoscente ringrazio V. E. e tutti i senatori del Regno per i voti che ho tanto gradito. — Aff.ma MARIA PRINCIPESSA DI PIEMONTE ». *(Vivissimi, generali e ripetuti applausi).*

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1117, concernente "Norme integrative delle leggi vigenti in materia di pensioni di guerra" » (N. 931-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1117, concernente "Norme integrative delle leggi vigenti in materia di pensioni di guerra" »

A questo disegno di legge è stato dalla Commissione apportato un emendamento. Chiedo all'onorevole Ministro delle finanze se consente che la discussione sia aperta sul disegno di legge così modificato.

THAON DI REVEL, *ministro delle finanze.*
Consento.

PRESIDENTE. Prego allora il senatore segretario Gallenga di dar lettura dell'articolo unico nel testo modificato dalla Commissione.

GALLENGA, *segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1117, concernente « Norme integrative delle leggi vigenti in materia di pensioni di guerra », sostituendosi al secondo comma dell'articolo 1° il seguente: « La presentazione oltre i termini normali stabiliti dalle leggi sulle pensioni di guerra, delle domande di pensione fondate sopra uno stato d'infermità mentale che si pretenda cagionato da fatti di guerra, è consentita solo quando la demenza sia esclusivamente e direttamente causata da ferite o lesioni di guerra ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle Società commerciali » (N. 1016).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle Società commerciali ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, *segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle Società commerciali.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare » (N. 1042).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di

un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENZA, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 8 febbraio 1934-XII, n. 331, sullo stato giuridico della gente dell'aria » (N. 1091).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge 8 febbraio 1934-XII, n. 331, sullo stato giuridico della gente dell'aria ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENZA, *segretario legge lo stampato numero 1091.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

L'ultimo capoverso dell'articolo 1, lettera c) della legge 8 febbraio 1934-XII, n. 331, è sostituito dal seguente:

« c) il personale non navigante delle imprese di navigazione aerea e delle imprese esercenti aerodromi, nonchè quello dei campi scuola e di collaudo ».

(Approvato).

Art. 2.

Nel secondo comma dell'articolo 2 della legge anzidetta, sono soppresse le parole: « munita di autorizzazione al volo » e, nell'articolo 6, le parole: « ed autorizzazione al volo ». Nell'istesso articolo 6 le parole: « nell'albo delle matricole » sono sostituite con le altre: « nell'albo, nelle matricole ».

(Approvato).

Art. 3.

I numeri 6 e 9 dell'articolo 8 della legge suindicata sono sostituiti coi seguenti:

- 6 primo radiotelegrafista o radiotelefonista;
- 9 secondo radiotelegrafista.

È inoltre aggiunto il seguente numero:

- 10 radiotelegrafista di 3ª classe.

(Approvato).

Art. 4.

L'articolo 9 della legge suddetta è sostituito dal seguente:

« I requisiti per conseguire i gradi di cui all'articolo precedente sono:

1) per comandante superiore: età non inferiore a 25 anni; brevetto di 3º grado per i piloti di velivolo e di 1ª classe per i piloti di dirigibile e relativa licenza; brevetto di ufficiale di rotta di 1ª classe e relativa licenza; aver compiuto almeno 250.000 chilometri di volo come pilota comandante su linea aerea regolare ed almeno un anno di servizio in tale qualità, ovvero altrettanti chilometri di volo come pilota militare;

2) per comandante: età non inferiore a 23 anni, brevetto di 3º grado per piloti di velivolo e di 1ª classe per piloti di dirigibile e relativa licenza; brevetto di ufficiale di rotta e relativa licenza; aver compiuto almeno 120.000 chilometri di volo su una linea regolare come pilota, ovvero altrettanti chilometri di volo come pilota militare;

3) per ufficiali di rotta di 1ª e 2ª classe: età 21 anni, brevetto di ufficiale di rotta di 1ª e rispettivamente di 2ª classe e relative licenze;

4) per pilota: età 21 anni; brevetto di pilota di 3º grado per piloti di velivolo e di 2ª classe per piloti di dirigibile e relative licenze. Per il secondo pilota di velivolo è sufficiente il brevetto di 2º grado;

5) per primo radiotelegrafista: età 21 anni, brevetto di radiotelegrafista di aeromobile di 1ª classe e relativa licenza; per radiotelefonista: età 21 anni, brevetto di radiotelefonista e relativa licenza;

6) per primo motorista di volo: età 21 anni, brevetto di motorista di aeromobile e relativa licenza; aver compiuto 25.000 chilometri di volo su linea aerea regolare;

7) per secondo motorista di volo: età 21 anni, brevetto di motorista di aeromobile e relativa licenza;

8) per 2º radiotelegrafista: età 21 anni, brevetto di radiotelegrafista di aeromobile di 2ª classe e relativa licenza;

9) per radiotelegrafista di 3ª classe: età 21 anni, brevetto di radiotelegrafista di aeromobile di 3ª classe e relativa licenza.

« Il personale di cui sopra è cenno dovrà, inoltre, essere provvisto dei titoli di studio determinati dal regolamento ».

(Approvato).

Art. 5.

È soppresso il capoverso dell'articolo 11 della legge anzidetta.

(Approvato).

Art. 6.

L'articolo 23 della legge anzidetta è sostituito dal seguente:

« La gerarchia dei componenti l'equipaggio a bordo dell'aeromobile è la seguente:

- a) comandante superiore;
 - b) comandante;
 - c) ufficiale di rotta di 1ª classe;
 - d) ufficiale di rotta di 2ª classe;
 - e) pilota;
 - f) primo radiotelegrafista o radiotelefonista;
 - g) primo motorista;
 - h) secondo motorista;
 - i) secondo radiotelegrafista;
 - l) radiotelegrafista di terza classe;
 - m) avieri ».
- (Approvato).

Art. 7.

Nell'articolo 27, infine, alle parole: « Legge nazionale dell'arruolamento » sono sostituite le altre: « legge nazionale dell'arruolato ».

(Approvato).

Art. 8.

Non deve essere fornito del libretto personale di lavoro, prescritto dalla legge 10 gennaio 1935, n. 112, il personale della gente dell'aria in quanto per esso vige l'obbligo di un particolare libretto.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera nazionale per i combattenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra » (N. 1100).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera Nazionale per i Combattenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, che autorizza l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera nazionale per i combattenti, pel raggiungimento dei fini di assistenza ai reduci di guerra e alle famiglie dei Caduti in guerra.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abo-

lizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi » (N. 1102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progressiva sui celibi » (N. 1104).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progressiva sui celibi ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progressiva sui celibi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge dei Regi decreti-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, numero 119, 3 febbraio

1936-XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, numero 180, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-36 » (N. 1105).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-1936 ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENZA, segretario:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-1936, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e sono convalidati i decreti Reali 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217, e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il predetto esercizio finanziario 1935-36.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio » (N. 1106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENZA, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940 la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti » (N. 1109).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940 la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENZA, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940 la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti » (Numero 1111).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENZA, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione » (N. 1112).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 173, che modifica il trattamento doganale di merci di gomma elastica » (N. 1117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 173, che modifica il trattamento doganale di merci di gomma elastica ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 173, che modifica il trattamento doganale di merci di gomma elastica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge

6 febbraio 1936-XIV, n. 248, che accorda la importazione in franchigia fino al 30 giugno 1936 di quintali 100.000 di frumento destinato all'alimentazione del pollame » (N. 1118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 248, che accorda la importazione in franchigia fino al 30 giugno 1936 di quintali 100.000 di frumento destinato alla alimentazione del pollame ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 248, che accorda la importazione in franchigia fino al 30 giugno 1936 di quintali 100.000 di frumento destinato all'alimentazione del pollame.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 » (N. 1114).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, *segretario*, legge lo stampato numero 1114.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Prima di dar la parola all'onorevole Sottosegretario di Stato voglio ricordare al Senato la felice e augurale coincidenza per cui la discussione di questo bilancio si svolge nel giorno della festa dell'Aeronautica, alla presenza augusta del prode Principe aviatore. (*Vivissimi e generali applausi*).

Stamane il Duce, al quale l'arma aerea deve la sua creazione (*Vivissimi applausi. Si grida: « Viva il Duce! »*), il suo poderoso sviluppo e il suo meraviglioso spirito guerriero, ha consacrato coi segni del valore i nomi fulgenti di coloro che nel cielo d'Africa hanno attinto i vertici supremi dell'eroismo e della volontà di sacrificio per la Patria. (*Applausi vivissimi*). La potenza della nostra Aeronautica è uno dei massimi vanti del Regime fascista, le cui nuove generazioni vediamo affluire entusiaste ai cimenti dell'ala, seguendo l'esempio dei giovani volontari che hanno nel sangue il retaggio più illustre

dell'ardimento e della dedizione all'Italia. (*Applausi*).

Questa invidiata e temuta potenza, per la quale l'efficienza dei mezzi è centuplicata dalla saldezza dei cuori, mentre assicura in Africa Orientale la più preziosa cooperazione all'avanzata vittoriosa dei nostri soldati e delle nostre camicie nere, è sul Mediterraneo, insieme con la gloriosa Marina, presidio formidabile alla vita della Nazione e monito salutare a chiunque osasse recarle minaccia. (*Virissimi e generali applausi*).

Ai valorosi Caduti dell'Aviazione, a tutti i Combattenti dell'aria il Senato rivolge in questo giorno fausto il suo saluto di ammirazione, di riconoscenza, di incrollabile fede nell'avvenire della Patria. (*Virissimi, generali e prolungati applausi. I senatori acclamano i rappresentanti dell'Arma Aeronautica presenti nelle tribune*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PICCIO, relatore. Rinuncio a parlare.

VALLE, sottosegretario di Stato per l'aeronautica. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLE, sottosegretario di Stato per l'aeronautica. (*Vivi applausi*). Onorevoli senatori, gli aviatori dell'Italia Fascista sentono vibrare il proprio cuore di fierissimo orgoglio per le nobili parole pronunciate dal Presidente del Senato. Nessun sacrificio sembrerà loro troppo grande, pur di meritare in avvenire, ancora una volta, il consenso e il plauso di questa alta Assemblea. In loro nome ne prendo il più solenne impegno. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Onorevoli senatori, nell'altro ramo del Parlamento ho diffusamente parlato della consistenza odierna dei tre fattori che costituiscono il potenziale bellico della nostra aviazione, e cioè il personale, il materiale di volo, l'infrastruttura.

Giova qui ritornare sull'argomento, poichè oggi come non mai l'arma aerea rappresenta un fattore militare decisivo, determinante, dalla cui perfetta efficienza potrà dipendere il successo del conflitto fra due o più Nazioni.

Quando le folle ammirate plaudono alle perfette evoluzioni delle squadriglie d'aerei che sincronicamente volteggiano per l'azzurro del cielo, pochi pensano alla somma di energia necessaria perchè l'agile macchina, esponente moderno del progresso umano, costituisca la cellula base d'un formidabile strumento di guerra; pochi pensano al complesso di previdenze che occorre mettere in atto affinchè l'unità elementare sia tecnicamente ben costruita, magistralmente guidata, sicuramente rifornita nei suoi campi d'approdo. È soltanto dalla indissolubile organicità di tali elementi che nasce la possibilità di un utile impiego dal punto di vista bellico.

Ora, dei tre elementi sopra descritti, soltanto in quello che riguarda il personale l'Italia è talmente ricca da non avere che l'imbarazzo della scelta.

Nel campo della materia prima « uomo » la no-

stra Patria ha risorse inesauribili. La coscienza aeronautica oramai formata nel nostro Paese, il sangue generoso di nostra gente fecondo di audacie insuperabili, il clima di nobile ardimento nel quale vivono le nuove generazioni del Regime in questa epoca eroica della nostra storia, fanno sì che in ogni campo dell'attività aeronautica, dai piloti agli specialisti, le domande degli aspiranti a far parte dell'Arma azzurra sieno sempre almeno tre volte esuberanti al fabbisogno. È pertanto matura la istituzione, che il Duce ha ordinato di porre allo studio per la sua più ampia applicazione, della leva aeronautica obbligatoria.

Su questo lievito ardente lavora l'organizzazione delle Scuole, che ascende oggi al numero di ben diciotto di primo e sette di secondo grado. L'educazione preaeronautica viene fornita, con larghissimo e beninteso spirito di collaborazione, presso i Fasci giovanili mediante i corsi di volo a vela e presso gli Istituti industriali i quali coltivano le varie specializzazioni professionali.

L'anno testè decorso e quello iniziato sono caratterizzati appunto da questa intensa attività educativa destinata a fornire gli elementi indispensabili per il raddoppiamento delle nostre squadriglie di linea.

E poichè il materiale si incrementa con un ritmo assai più celere che non quello del personale, necessitando di poter essere tempestivamente pronti a qualsiasi evenienza, si è provveduto altresì all'addestramento delle riserve.

Gli stormi, dislocati in ogni regione della nostra penisola, hanno accolto così in fraterna comunione di spiriti, animati tutti dal più fervido entusiasmo, vecchi piloti di guerra e piloti di apparecchi da turismo, tutti richiamati allo scopo di prendere conoscenza del materiale in uso, di volare su apparecchi bellici, di addestrarsi nelle varie specialità in maniera da poter fornire utile immediato impiego.

È confortevole il constatare oggi come tale richiamo abbia dato ottimi frutti: il percento dei dichiarati non idonei è stato minimo, e utilizzato subito in servizi logistici, sempre dell'aviazione: la riserva aeronautica ha fornito il più valido contributo alle squadriglie combattenti nell'Africa Orientale, in una gara di nobile ardimento consacrata dall'eroismo dei caduti. Il complesso del personale in servizio permanente effettivo, di quello appartenente alla riserva aeronautica, di quello in servizio di prima nomina, raggiungerà presto l'imponente cifra di diecimila piloti. Questa cifra deve essere considerata come un punto di partenza, non d'arrivo. (*Approvazioni*).

Il rinnovamento e l'incremento degli apparecchi di linea costituiscono la parte più delicata del problema aeronautico. In tale campo si è ancora una volta rivelata la precisa intuizione del momento, la tempestiva scelta del tempo da parte del Ministro che presiede al potenziamento delle forze armate dell'Italia Fascista. Gli stanziamenti straordinari per l'aviazione sono stati concessi

esattamente nel periodo in cui la tecnica costruttiva realizzava un poderoso slancio in avanti. Se essi fossero stati impiegati soltanto due anni or sono, mediante intempestive necessarie commesse di materiale prossimo ad un fatale superamento, saremmo oggi oberati dal pesante fardello di un'armata aerea invecchiata anzi tempo, non idonea a combattere efficacemente contro i mezzi stranieri dotati di ben più nobili caratteristiche: infatti soltanto due anni or sono il pensare ad un aeroplano capace di portarsi in undici ore da Roma all'Asmara alla velocità di crociera di 380 chilometri-ora, capace di portare due tonnellate di carico offensivo con duemila chilometri di autonomia, ovvero mille chilogrammi di bombe con millecinquecento chilometri di raggio di azione — la distanza della Sardegna dalle Colonne d'Ercole — a velocità media che si aggira intorno ai 400 chilometri-ora per spingersi ad una massima di 450, sarebbe sembrato un irrealizzabile sogno: oggi ne abbiamo in costruzione una discreta quantità.

L'ordine di marciare è stato dato dal Duce al principio dell'anno XIII. Bisognava scegliere i migliori prototipi, i migliori motori, e organizzarne la produzione.

Occorrono dieci mesi per attrezzare adeguatamente un'officina a costruire una serie conveniente di motori, otto mesi per una serie di aeroplani, e ciò commisurando minuziosamente la capacità delle maestranze alla perfezione dei macchinari, la scorta delle materie prime al ritmo delle consegne.

L'industria italiana ha corrisposto adeguatamente alle difficoltà del compito. Si sono raddoppiate e triplicate le maestranze, aumentati gli impianti, saturate le 24 ore giornaliere. Si è iniziato il programma del decentramento geografico con la creazione di nuovi stabilimenti nell'Italia meridionale e centrale, fuori dalla valle Padana troppo esposta alle offese d'una guerra aerea futura.

La poderosa mobilitazione industriale è così in atto con una cospicua cifra di produzione mensile, intesa a rinnovare prima, e quindi raddoppiare la nostra linea. Quando questa avrà raggiunto, il che sarà molto presto, la cifra assai notevole ma necessaria fissata dal Duce, sorgerà il problema economico-sociale del mantenimento in efficienza della odierna attrezzatura, evitando di provocare nell'industria le dannose ripercussioni d'una crisi nella produzione. La soluzione è sino da ora prevista. Poiché la vita media di un aeroplano è di cinque anni, come la pratica d'un ventennio ha dimostrato, data oltre la quale la resistenza dei materiali si indebolisce al punto di compromettere la sicurezza d'utile impiego, ed il fatale progredire della tecnica presenta caratteristiche che annullerebbero il valore bellico d'una macchina nettamente sorpassata, sarà provveduto ogni anno alla sostituzione della quinta parte della linea esistente; e quindi verranno conservate in sufficiente attività le ditte che meglio avranno

risposto alla necessità del momento, inquadrato col personale di maggiore capacità. Inoltre sarà dato il più vasto incremento alla esportazione, poichè il materiale di volo creato dalla genialità dei nostri tecnici, e realizzato dalla bontà delle nostre maestranze, è pur sempre all'estero il preferito, ove non prevalgano particolari interessi estranei all'onesto svolgimento d'una libera scelta.

A tale riguardo è sintomatico il fatto che l'anno 1935 ha segnato il massimo della nostra esportazione, per una cifra di parecchie decine di milioni: e che la limitazione a tale esportazione proviene essenzialmente dalla necessità di raggiungere al più presto il grado di efficienza previsto nell'aviazione militare e soprattutto dalla nostra volontà di non fornire armi a paesi sanzionisti. (*Vive approvazioni*).

Il progresso della nostra efficienza bellica è tangibile. Tutte le specialità dell'arma aerea sono in rinnovamento completo, dal bombardamento alla caccia, dall'aviazione per l'Esercito a quella per la Marina, dall'aviazione da combattimento all'aviazione d'assalto. I tipi di transizione in uso fino a ieri sono egregiamente adoperati sui cieli dell'Africa Orientale, e sono ripartiti fra le scuole di secondo grado per l'addestramento dei giovani piloti.

Senza fondamento alcuno si è dimostrata la... benevola preoccupazione di taluni fra i nostri amici di oltr'Alpe che i reparti aerei inviati a combattere oltremare potessero menomare la potenza aerea dell'Italia Fascista. (*Bene*).

Le nostre frontiere, anche nel cielo, sono ben guardate: e stamane gli addetti aeronautici stranieri hanno potuto constatare come sul solo campo del Littorio fosse schierata una imponente massa di moderni aeroplani da bombardamento, capaci di gettare in una sola bordata ben 150 tonnellate di esplosivo, con una autonomia di duemila chilometri. (*Applausi*).

Parallelamente con il potenziamento bellico del materiale di volo e col massimo addestramento del personale procede l'organizzazione dei servizi a terra, senza dei quali l'efficienza del complesso sarebbe pressochè nulla. Tale problema ha particolare rilievo nel nostro territorio.

È una frase fatta quella del buon sole italiano e dell'azzurro del nostro cielo. È vero invece che in nessun altro paese come in Italia è necessaria una perfetta attrezzatura delle basi ed una organizzazione logistica di primissimo ordine. La natura del terreno è tale che scarse sono le zone in cui è possibile trovare campi di atterramento idonei: le montagne, la coltivazione intensiva delle pianure, la consistenza argillosa della massima parte del suolo sono altrettanti ostacoli alla creazione d'una fitta rete di aeroporti, quale il progresso dei tempi esige. Le condizioni climatologiche sono tali da rendere assai frequenti le variazioni improvvise del regime atmosferico: l'Appennino colle sue alte cime divide la penisola in due regioni nettamente distinte nei riguardi della navigazione

aerea; e mentre la valle Padana colle sue nebbie e le sue precipitazioni partecipa delle caratteristiche — peggiorate dalle alte cime che la racchiudono — del centro Europa, il versante tirrenico e quello adriatico presentano opposti caratteri che rendono spesso assai difficile — talora drammatico — il transito in volo da una zona all'altra, Ne consegue che i nostri piloti debbono essere particolarmente addestrati al navigare con qualunque tempo, e che l'organizzazione dei servizi a terra deve essere perfetta, mediante una numerosa serie di impianti radiogoniometrici e di stazioni radioaerologiche tali da costituire un insieme di provvidenze intese a fornire la maggiore possibile assistenza al volo, sfruttando tutte le risorse della tecnica. Anche in tale campo ci stiamo avviando verso una soddisfacente sistemazione, come dimostra la perfetta regolarità di funzionamento delle linee aeree civili.

Onorevoli senatori, la minuta analisi del bilancio aeronautico, compiuta per la seconda volta dal senatore Piccio, mi dispensa dal ripetere cifre e documentazioni sull'attività aeronautica svoltasi nel decorso anno. Da essa relazione traspare l'appassionata nostalgia di chi ci fu maestro d'ardimento, e si rivela altresì la piena approvazione per quanto è stato compiuto. Gli aviatori glie ne sono ancora una volta profondamente grati. Essi sentono tutto l'orgoglio che proviene dalla serena coscienza della propria forza, dalla soddisfazione del lavoro quotidianamente compiuto, in una comunanza di intenti ed un fervore d'opere che unisce capi e gregari nel supremo ideale di affiancarsi ai camerati della terra e del mare, per costituire agli ordini del Re il più valido presidio della Patria. (*Applausi*).

Onorevoli senatori, i provvedimenti preannunciati or fa un anno a questo Alto Consesso sono stati attuali. Tutte le squadriglie da caccia sono state dotate di nuovi apparecchi; i nostri stormi da bombardamento sono ormai quasi per intero costituiti da materiale omogeneo di primissimo ordine; le aviazioni per l'Esercito e la Marina sono in via di rinnovamento. I due primati assoluti della velocità e della quota, già detenuti da oltre due anni, non sono stati ancora battuti. La città aeronautica di Guidonia si è regolarmente inaugurata il 27 aprile ultimo corso ed il suo funzionamento si impone all'ammirazione del mondo scientifico. È realizzato il monito del Regime fascista: guardare lontano, verso le più alte mètte, per non essere sorpresi dagli avvenimenti e mantenere un ambito primato. Non v'è ramo del progresso tecnico attinente all'aviazione che non abbia a Guidonia adeguato attrezzamento e perfezione di impianti tale da permettere concrete realizzazioni del più alto valore, dalla radiotelegrafia alla chimica alla tecnica motoristica all'aerodinamica alla meccanica-ottica. In particolare merita menzione la galleria aerodinamica ultrasonora in cui la velocità della corrente del vento raggiunge il regime di 2000 chilometri all'ora, permettendo di

iniziare lo studio dei fenomeni che si produrranno alle elevatissime velocità balistiche raggiungibili domani nella stratosfera.

La promessa linea aerea civile Roma-Mogadiscio funziona da qualche mese, con apparecchi che battono bandiera italiana su di un percorso di 6.842 chilometri. Il più tangibile risultato è il trasporto della posta ai nostri soldati che combattono in terra d'Africa, cui il rapido affluire di oltre 20 quintali settimanali di corrispondenza reca un conforto morale non trascurabile. Con tale linea di recente costituzione la nostra rete aerea civile raggiunge la cospicua cifra di 21.789 chilometri portando il prestigio delle nostre ali, attraverso i cieli d'Europa, del Mediterraneo e dell'Africa Equatoriale.

Onorevoli senatori, non potrebbe chiudersi questa mia sintetica esposizione senza portare a vostra conoscenza l'opera della nostra aviazione sui cieli dell'Africa Orientale, ove le fondate previsioni di utile rendimento sono state superate dai fatti. Due regioni di opposti caratteri morfologici, due differenti metodi di impiego, entrambi efficacissimi. Sul tormentato altopiano etiopico, di così difficile percorribilità, così facile al mascheramento dall'alto, l'impiego degli aerei ha nella prima fase della campagna polverizzato letteralmente il nemico che dopo i primi giorni di guerra non ha più osato presentarsi in formazioni serrate, è stato costretto a rinunciare agli accampamenti regolari, ha subito un tormento continuo di ogni ora. L'aviazione ha fuse le sue specialità distinguendole soltanto per il loro raggio d'azione, in esso sfruttando intensamente ogni possibilità di impiego. Su tutto il vasto fronte apparecchi dotati di larga autonomia vigilano dall'alba al tramonto, sempre più lontano, ricercando i bersagli più opportuni, segnalando ogni mossa dell'avversario, chiamando con la radio di bordo l'intervento delle masse da bombardamento appena avvistato un obiettivo degno di attenzione. Ben si può dire che l'aviazione abbia preparato la battaglia, sia intervenuta in grande massa nel campo tattico, abbia mutato nel campo strategico la sconfitta del nemico in rotta disordinata, riconfermando le eminenti qualità offensive del mezzo aereo, adattandole alla speciale situazione ed alla mancanza di bersagli consistenti, dimostrando anche le impensate possibilità di rifornire interi corpi d'armata.

Nella vasta piana somala, invece, l'impiego della aviazione ha talvolta assunto azione determinante. La difficoltà opposta dalla boscaglia uniforme, facile agli agguati, ma non di ostacolo alla osservazione dall'alto, l'impercorribilità delle strade, le notevoli distanze da superare per i mezzi terrestri, hanno fatto sì che ogni azione fosse preceduta da un martellamento sistematico degli aeroplani sino a fiaccare la resistenza nemica. È accaduto così che l'importante posizione di Gorraheh, ben attrezzata e difesa da esperti strateghi, è stata dopo tre giorni di bombardamento aereo completamente sgomberata dal nemico terroriz-

zato permettendone la pacifica occupazione dopo alcune ore da parte delle colonne celeri, chiamate ripetutamente dagli apparecchi rimasti vittoriosi sul cielo della battaglia. Oggi Gorrahei possiede un ottimo campo d'atterramento e costituisce una buona pedana per gli ulteriori sviluppi. Così nella celere marcia su Neghelli l'aviazione ha preceduto passo passo le colonne autocarrate, segnalando per tutto il percorso di oltre 400 chilometri la consistenza delle forze nemiche, bombardandole prima che si iniziasse il contatto tattico a terra, disperdendo ogni velleità di ritorni offensivi. Il tricolore sventolava su Neghelli italiana quando appena da mezz'ora l'ultima bomba aveva infranto ogni ulteriore resistenza. Ieri è giunto un telegramma del generale Graziani, dopo il bombardamento di Giggica, così concepito: «Aviatori ammirevoli instancabili arditissimi verso ogni prospettiva». (*Vivi applausi*).

Il riepilogo dell'attività sui due fronti è riassunto eloquentemente da queste cifre: ore volate dall'inizio delle ostilità ventimila; esplosivo lanciato tonnellate duemila: colpi di mitragliatrice sparati trecentomila.

Onorevoli senatori, il Duce ha stamane, nel tredicesimo annuale della costituzione della Regia aeronautica, voluto di persona apporre sul petto degli aviatori il segno del valore e consegnare alle famiglie dei caduti le medaglie alla memoria.

Erano schierati sul campo gli equipaggi di cinque stormi da bombardamento, convenuti in parte da oltre Appennino, con alla testa un Principe sabauda aviatore (*vivissimi applausi*), mentre sugli altri campi d'Italia i camerati facevano buona guardia. La terza forza armata è pronta a portare il suo peso a difesa del nostro sacro diritto ove e quando il Re lo comandi.

Non invano il Duce aviatore ne ha formato sin dall'inizio del Regime una unità inscindibile, non invano ne ha l'anno scorso deciso il potenziamento. Mi sia consentito ripetere le parole per suo ordine pronunciate poche ore or sono sul campo del Littorio, prima del conferimento delle ricompense: «Stamane la Regia aeronautica nella pienezza della sua forza ha celebrato i propri eroi che combattono in Africa e sono pronti in Europa. (*Applausi*). L'ardimento aviatore segna pagine di gloria imperitura. Sono state decretate in quest'anno sino ad oggi:

- 4 medaglie d'oro al valor militare;
- 32 medaglie d'argento al valor militare;
- 1 medaglia d'argento al valore aeronautico;
- 5 medaglie di bronzo al valor militare;
- 24 medaglie di bronzo al valore aeronautico.

(*Vivi applausi*).

Il sacrificio offerto dall'Arma azzurra alla Patria Fascista nei cieli dell'Africa Orientale è testimoniato dal numero dei caduti che dal gennaio 1935 assommano a:

- 2 ufficiali superiori;
- 12 ufficiali inferiori;

26 sottufficiali;

9 graduati.

I nomi di questi caduti resteranno nei nostri cuori; la loro memoria, sarà per l'avvenire legata indissolubilmente all'adempimento del nostro dovere». (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE. Essendo esaurita la discussione generale, passeremo all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i capitoli ed i riassunti per titoli e categorie.

Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero per l'aeronautica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

I prelevamenti dal Fondo a disposizione inscritto al capitolo n. 15 del predetto stato di previsione, in base all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, possono effettuarsi a favore dei capitoli indicati nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 3.

Per i capitoli indicati nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge è data facoltà al Ministro dell'aeronautica di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1936 in aumento agli stanziamenti di competenza per far fronte alle spese di cui ai capitoli medesimi.

(Approvato).

Art. 4.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1936-1937 le seguenti assegnazioni straordinarie:

lire 52.500.000 per acquisti, espropriazioni e nuove costruzioni, comprese quelle riguardanti i campi di fortuna, nell'interesse del demanio aeronautico;

lire 64.980.000 per la costituzione delle dotazioni di mobilitazione.

(Approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Duce vivamente applaudito esce dall'Aula.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

S. A. R. il Duca D'Aosta esce dall'Aula salutato da vivissimi applausi.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 » (N. 1115).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 ».

Prego il senatore segretario Gallenga di darne lettura.

GALLENGA, segretario, legge lo stampato numero 1115.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

ROMANO MICHELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO MICHELE. Onorevoli senatori, l'azione di risanamento fisico e morale del popolo italiano, da dieci anni con tenacia sviluppata dal Governo nazionale, si è, come del resto era necessario che fosse, orientata in modo speciale verso le fonti stesse della vita: la maternità e l'infanzia. L'Opera che ad esse s'intitola svolge in tutti i campi la sua azione, fiancheggiata da tutti gli organi del Governo e del Partito ed in modo particolare dal Ministero dell'educazione nazionale e dalla benemerita Opera Balilla, nonchè dal Ministero dell'interno, il quale ha nelle mani il controllo pieno di tutta la vita interna del Paese. Chi mediti alquanto il problema ne avverte subito il fascino potente e la vastissima portata. Il popolo si va impadronendo dei termini del problema e i non trascurabili risultati raggiunti potenziano l'ansia per una soluzione totalitaria.

Dell'immenso campo d'azione, in cui il Regime combatte, con segni manifesti di decisiva vittoria, una delle sue più belle e nobili e dure battaglie, io intendo considerare brevemente un settore soltanto e richiamarvi — se mi riesce — l'attenzione e l'azione del Governo nazionale.

Come è noto, la mortalità infantile è massima nei primi anni della vita. Il passato, anche non troppo remoto, registra ecatombi di vita in germe, ed il seppellimento, insieme con essa, di chissà quali alti valori umani. Ma anche oggi in Italia un terzo dei nati passa rapidamente dalla culla alla tomba. Malgrado l'attenuazione del triste fenomeno nell'ultimo decennio, per palese effetto delle provvidenze di ogni genere adoperate, l'Italia sta ancora ad un livello assai basso in confronto di molte nazioni civili.

Un illustre studioso italiano, il professore Allaria, dell'Università di Torino, osserva, in base alle statistiche segnalatrici, che la diminuzione della mortalità nel primo anno di età è ancora parziale, cosicchè l'Italia è tuttora al 18° posto fra i 28 Stati da lui presi a confronto. E i morti entro i primi quindici anni di età costituiscono ancora quasi la terza parte dei morti totali (305 su 1000 nel 1932). Di questo terzo il coefficiente

maggiore è dato dagli anni da 0 a 5 con 167 mila morti su un totale di 610 mila.

Ora l'infanzia fino ai tre anni è premurosamente assistita e vigilata dall'Opera Nazionale per la Maternità e per l'Infanzia, in vari modi ed in varia misura: sussidi, consigli e aiuti d'ogni genere alle madri nel periodo della gestazione e in quello dell'allattamento; sforzi per non privare del seno materno i nati illegittimi, di cui un tempo la strage era pressochè totalitaria; case di maternità, asili-nido, visitatrici, consultorii ostetrici e pediatrici, colonie. Ritengo però che tale assistenza abbia bisogno di assumere forma sempre più organica ed unitaria. Le Federazioni provinciali anche nella costituzione attuale e i Comitati comunali non risultano del tutto adatti a spiegare un'azione serrata, senza soluzione di continuità. Nella campagna specialmente, dove le fonti della natalità sono più ricche e più pure, l'Opera, malgrado ogni riconosciuta buona volontà, non riesce ancora a farsi fortemente sentire.

Un po' è questione di mezzi finanziari (si consideri che l'Opera ha una disponibilità annua di non più che 112 o 115 milioni), un po' anche della non sempre adeguata solerzia delle persone, non tutte devote a quella fede mistica che è capace di compiere il miracolo. Nei piccoli centri rurali non si trovano neppure persone potenzialmente adatte al compito delicatissimo. Le segnalazioni al centro non sempre sono fatte; non sempre, quando sono fatte, s'incontrano nella simpatica immediata sensibilità del centro. Capita che gli aiuti necessari o difettano del tutto, o non sono tempestivi, o non rivestono carattere continuativo, o finiscono — come io stesso constatai al tempo delle cattedre ambulanti di puericoltura — nelle mani di chi ha meno bisogno. Voglio dire — senza con ciò disconoscere l'azione vigorosa e premurosa degli organi centrali nazionali dell'Opera — che l'assistenza, progredita e progrediente nei grandi centri abitati, è tuttora gravemente manchevole nella campagna.

Non è mio proposito indicare i rimedi, nè sarebbe facile impresa il farlo. So anche che gli organi centrali hanno chiara coscienza di queste manchevolezze e che non vi dormono sopra. Credo però anch'io fermamente, come ebbe a dire nell'altro ramo del Parlamento S. E. Buffarini, che sarebbe assai opportuno puntare, invece che sulle Federazioni provinciali e sui Comitati comunali, sopra i medici italiani e soprattutto sopra i medici condotti, gli ufficiali sanitari e le levatrici. Nei medici italiani si può riporre la più grande fiducia, ma per le eccezioni non sarebbe senza frutto l'imporre, in questo campo, obblighi ben precisi con ben precise, gravi ed effettive responsabilità.

Quanto ho detto va riferito all'assistenza nei primi tre anni, a cui l'Opera principalmente è chiamata. E se si considera che si tratta ogni anno di seicentomila partorienti, ridotto il numero anche alla metà nella troppo ottimistica presunzione che

l'altra metà provveda con mezzi propri, e di oltre due milioni di bambini nel triennio, anche — se si vuole — ridotti ad un milione con il criterio anzidetto, ognun vede la gravità del compito che incide sull'Opera benemerita. Tanto più grave il compito in quanto la enorme massa degli esseri da assistere non è ordinariamente raggiungibile che per unità, caso per caso, con vigilanza perciò estesissima, difficile, faticosa ed affannosa.

Ma dai tre ai sei anni — ed è questo il punto su cui io vorrei richiamare l'attenzione dell'Onorevole Sottosegretario, quel milione di fanciulli che bisogna evidentemente raddoppiare e portare ad un minimo di due milioni, l'assistenza assumendo finalità anche morale e, per la politica etica fascista, morale unitaria (periodo nel quale la mortalità è ancora elevatissima, sebbene inferiore a quella degli anni precedenti) — dai tre anni ai sei quell'esercito di infanti resta, tranne un'aliquota assai ridotta, fuori di ogni assistenza, perchè l'Opera è obbligata a concentrare il massimo dei suoi sforzi sui nati nei primi tre anni, e la scuola elementare si apre solo ai ragazzi di sei anni. Soluzione di continuità gravissima, anche perchè può compromettere, sia pure in parte, i risultati benefici della assistenza praticata nei primi tre anni.

Ora questo pauroso *hiatus*, questo enorme vuoto nella continuità assistenziale, di evidente e grave portata, potrebbe essere colmato con la soluzione integrale del problema sempre vivo della scuola materna, dell'asilo, la *schola materni gremii* del Comenius.

So bene che asili esistono in Italia. Le statistiche portano il numero di essi a circa 9.000 con 750.000 frequentanti, numero già per sé stesso esiguo di fronte ai milioni di cui parlavo testè. Ma osservo subito che la nuda statistica qui può alimentare, se non si discrimina, una grave illusione. Asili degni della loro delicatissima e quasi sacra funzione si trovano, per effetto anche di iniziative private o di enti o di religiosi, nei grandi centri, ma solo assai sporadicamente in centri relativamente minori. Molti, troppi di quelli che concorrono a formare il totale registrato dalle statistiche, sono asili solo di nome; spessissimo senza locali adatti, senza refezione, a pagamento, senza i più elementari sussidi igienici e didattici; non di rado affidati a dirigenti senza adeguata preparazione; spessissimo scarsamente frequentati; o di vita effimera, appoggiati a sovvenzioni magre e intermittenti. Non è raro il caso dell'asilo inaugurato in un momentaneo slancio di fede generosa, che dopo poco tempo si chiude per sempre. Ciò è confermato pure dal fatto, ugualmente consegnato alle statistiche, che negli ultimi anni il numero degli asili è in netta diminuzione, non gravissima, ma costante.

Io posso fare qualche esempio. Nella provincia di Molise, nella quale io vivo, e che conta, circa 400.000 abitanti, su 120 comuni un terzo appena annovera l'asilo; ma di questa quarantina di asili la vita è stentatissima, tranne che per qualcuno,

la frequenza è spaventosamente bassa, il rendimento pressochè nullo. In terra di Bari, Bari città in otto scuole materne raccoglie circa sei mila bambini, ma un egual numero, per deficienza di mezzi, ne è escluso. Nella restante terra di Bari si annoverano 61 scuole materne con un totale di 10.000 frequentanti, ma queste sessantuno scuole sono i vecchi asili d'infanzia, dove spesso si accede solo pagando la retta; e solo quindici passano la refezione. In conclusione, prescindendo dalle condizioni miserevoli di molte di esse, in terra di Bari solo 16.000 bambini su oltre sessantamila trovano posto nelle scuole materne. In generale, pure tenuto conto di notevoli eccezioni, la campagna non ha scuola materna. Ivi i bambini dai tre ai sei anni sono abbandonati, non certo per difetto di amore materno, nelle strade dei villaggi o trascinati a mano dalle madri che si recano al lavoro dei campi o caricati sul dorso delle bestie insieme con gli arnesi del lavoro, di necessità mal nutriti, mal coperti, sudici, esposti a tutti i pericoli. È uno spettacolo triste ed ancora troppo frequente.

Se dunque accanto alla scuola elementare (presente ormai, ed è titolo di gloria per il Regime, in ogni angolo del Paese) sorgesse la scuola materna per accogliervi, obbligatoriamente e gratuitamente, i bambini dai tre ai sei anni, la scuola materna sana, luminosa, con adiacenze di verde, l'assistenza fisica sarebbe facilitata al massimo grado. Già le insegnanti adatte, che oramai escono numerose dalle scuole di metodo organizzate con la riforma del 1923, nelle quali tutta la cultura è orientata verso il bambino e la casa, provvederebbero esse in molta parte a quell'assistenza; ma poi, data la raccolta in massa dei bambini, il controllo e la vigilanza sanitaria vi si eserciterebbero con facilità e continuità dagli organi dell'Opera e dagli stessi sanitari locali. E allora davvero, dalla nascita al terzo anno con le istituzioni molteplici dell'Opera, dal terzo al sesto anno nelle scuole materne, dal sesto all'undicesimo nella scuola elementare, si potrebbe realizzare quell'assistenza organica e totalitaria che è nei voti di tutti. La scuola materna, saldando la or rotta catena dell'opera assistenziale con una fitta rete di veri e propri preventorii, concorrerebbe in misura prevalente alla crociata bandita contro la morbilità e la mortalità infantile. Questo per la sanità fisica. Ma che dire di quella spirituale che la scuola materna sarebbe capace di sviluppare? Chi ha visitata una scuola materna modernamente organizzata, attrezzata e diretta, non dimentica mai più lo spettacolo goduto: un fermento giocondo di crescita fisica e morale la riempie di un incomparabile incanto.

D'altra parte si risolverebbe anche, in un certo senso, il problema non indifferente del rendimento della scuola elementare, cioè della scuola per il popolo, e si assolverebbe anche un solenne impegno dal Regime assunto nel suo primo fausto instaurarsi. Con la riforma infatti della scuola del 1923 la scuola materna fu chiamata esplicita-

mente a far parte integrante della scuola elementare come grado ad essa preparatorio. Questo fu legiferato allora. Senonchè le condizioni della scuola elementare, allora così poco rispondenti ai bisogni della cresciuta e crescente popolazione, indussero, in pratica, a provvedere solo ad essa, trascurando la scuola materna preparatoria. Forse fu anche per il momento una necessità, mancando del tutto il personale dirigente ed insegnante adatto che si attendeva dalle pur allora a tal fine istituite scuole di metodo. Ma ora sarebbe tempo di realizzare questa fondamentale parte della riforma del 1923. Ho parlato di rendimento accresciuto della scuola elementare. Mi spiego. Il Regime ha portato a 14 anni il termine dell'obbligo scolastico ed ha in conseguenza proceduto ad istituire scuole e corsi di avviamento professionale, integrativi, su basi di pratica concretezza, dell'insegnamento quinquennale della scuola elementare propriamente detta. Ma è ovvio che tutto ciò non potrà realizzarsi in tutti i Comuni, ma solo nei centri di una certa importanza. Nei piccoli centri tuttora — e per molti anni a venire sarà la stessa cosa — funziona solo la scuola elementare dei cinque anni, talora ridotta a quattro anni. Dico di più. Nella campagna lo sviluppo eventuale della scuola di avviamento professionale sarà ostacolato dal bisogno incontenibile delle famiglie rurali di utilizzare i figliuoli dai dieci anni in su per le complesse necessità del lavoro agricolo. Se si vuole davvero diffondere nel popolo una limitata cultura, ma seria nella sua limitatezza, bisogna rendere efficientissima la scuola elementare dei cinque anni od anche dei quattro anni: il che significa ottenere che quanto è scritto nei programmi passi davvero a formare spiritualmente il popolo. Ciò avviene nelle scuole elementari dei grandi centri e dovunque funziona la scuola materna. I bambini che passano alla scuola elementare dalla scuola materna hanno già una disciplina, un desto e vivo desiderio di conoscenza, una fine sensibilità. Sono per l'insegnante elementare quello che è per l'agricoltore il campo preparato e tutto pronto ad accogliere ed a fecondare la semenza. Nei due casi — scuola elementare preceduta dalla scuola materna e scuola elementare senza corso preparatorio — il rendimento varia sino ed oltre al cinquanta per cento.

La soluzione del problema nel senso da me indicato risponderebbe a due scopi altissimi: tenere sotto sicuro controllo la sanità fisica e morale dei bambini dai tre agli undici anni; dare alla scuola elementare dei cinque anni — la sola possibile nella campagna — il massimo di efficienza educativa, con la sicurezza di apprestare per essa al popolo una cultura unitaria di sufficiente e duratura profondità.

Sia consentito un ricordo.

Avevo assunto per avventura nel 1925 da pochi mesi il posto di Sottosegretario di Stato allo allora Ministero della pubblica istruzione; quando una sera mi fu annunciata, con mio stupore e

commozione ad un tempo, la visita di Arnaldo Mussolini. Che cosa, pensai, potrà venire a chiedere a me Egli, il fratello adorato del Duce? Ma il mio stupore si trasformò in ammirazione quando egli mi precisò che lo scopo unico della sua visita era quello di attingere notizie riguardanti il funzionamento delle scuole materne in Italia. Nel lungo colloquio, che ebbi con lui, io lessi sino in fondo alla sua anima nobilissima che si piegava, con un senso gentile di paterna turbata dolcezza, sulla visione delle schiere di bimbi del popolo abbandonati per le strade dei villaggi e della campagna. Quando egli si separò da me, mi confidò che aspettava il momento opportuno per porre netto, di fronte alla Nazione, il problema della soluzione integrale della scuola materna. Dopo, i problemi incalzanti, che riguardavano pur essi così da vicino gli interessi supremi della Patria, impedirono che egli, che a tutti i grandi problemi dava il contributo della sua intelligenza alta, chiara e serena, realizzasse l'ardente voto del suo cuore, poi acerbamente spezzato dalla morte. Io raccolgo, tra i più dolci miei ricordi, quel voto, e lo presento a voi, onorevole Buffarini, perchè lo facciate vostro, perchè lo facciate sentire dove esso può essere sciolto. Esso muove, sì, dal mio cuore, ma oggi ha il mesto fascino e la forza delle grandi voci ammonitrici che si levano dalle tombe più lacrimate della Patria italiana.

Si può affrontare il problema e risolverlo. Se anche esso non potesse per necessità di bilancio comportare sollecita soluzione integrale, questa ben potrebbe raggiungersi per tappe preordinate: sospendere per alcuni anni la creazione di qualunque altra scuola, ed aprire ogni anno due mila, mille, cinquecento scuole materne, cominciando dalla campagna; scuole materne sul serio, alla diretta dipendenza dello Stato, gratuite per tutti, come la scuola elementare di cui fanno parte per legge, affidate a personale specializzato e scelto, come oggi è possibile ottenere dalle scuole di metodo.

Allora si che dalla scuola del popolo uscirebbero sempre più nutrite onde di nuova vita, incalzanti, consapevoli, compatte, eroiche, irresistibili. Noi abbiamo, voi ben lo sapete, una materia prima preziosissima e non sanzionabile: il genio della nostra gente. Bisogna difendere questa e accrescerla. È quella stessa che nei millenni tante volte ha acceso il più vivo sole della civiltà per tutto il mondo, assai spesso immemore ed irricoscente; è quella stessa, sulla quale hanno puntato la indomita volontà signoreggiante, l'alta fede e le giornate senza requie dell'Uomo della provvidenza storica, che ha portato questi tempi memorabili. Egli, riplasmandola, purificandola, affinandola, infondendovi il suo spirito grande, ne ha fatto questa sua Italia marciante e disfidante, salda in mezzo alla perfidia delle scatenate tempeste, signora di sé e del suo alto già conquistato destino. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

CONTI SINIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI SINIBALDI. Onorevoli senatori, mi sono sentito una specie di obbligo di dire questa sera qualche parola nella discussione del bilancio dell'interno, perchè, avendo partecipato alle discussioni sul tema, a me carissimo, dei così detti tribunali per minorenni, da ultimo, in proposito del Ministero della giustizia, mi pareva quasi necessario di parlarne a proposito del bilancio dell'interno. Dacchè la mia fede nella funzione di questa istituzione dipende essenzialmente dalla parte che alla funzione stessa può appunto prendere il Ministero dell'interno. Per me (dico francamente) ha una importanza relativa la pura funzione giurisdizionale, se anche abilmente individualizzata in linea penale da questi tribunali appunto specializzati per i giovani delinquenti. Ciò che ci avvicina di più alla soluzione del fondamentale problema di combattere la criminalità dei minorenni è l'assistenza ai traviati da parte di questi tribunali, in linea amministrativa extra penale, fuori del campo della giurisdizione, e fino al passaggio decisivo, così, dalla repressione, e dalla prevenzione giuridica, diretta e indiretta, alla prevenzione sociale di questa criminalità, con la indicazione che deve farsi cessare l'abbandono morale.

Soprattutto il tribunale dei minorenni interessa perchè attraverso ad esso, come centro di azione, si deve sempre assicurare l'assoluta separazione fra il minorenne autore di reato o comunque traviato ed il semplice abbandonato, all'effetto dei provvedimenti correlativi.

Pel quale abbandonato si debbono prendere provvedimenti che per l'appunto non sono di competenza penale, e neppure di competenza amministrativa in linea di pedagogia correttiva, ma di assistenza morale: appartenenti, così, alla competenza speciale del Ministero dell'interno.

Per queste ragioni ho creduto di tediare ancora per un momento i colleghi, ma dichiaro che sarò brevissimo, poichè le mie osservazioni non si propongono altro risultato che di ottenere specificamente la collaborazione sempre più viva, in forma tipica, fra il tribunale dei minorenni e l'Opera nazionale d'assistenza per la maternità e l'infanzia, legata al Ministero dell'Interno.

E questo perchè la delinquenza si origina nella massima parte dall'abbandono morale dei minorenni, contro cui si eleva la benemerita Opera ora indicata.

Infatti, quando un disgraziato fanciullo è moralmente abbandonato deve essere un eroe per resistere alle tentazioni del delitto. Potrei darvi di questo esempi commoventi: un ragazzo i cui genitori erano partiti senza lasciar recapito si trovava nelle mani di una losca megera. C o di eroe, si rifiutava al mal fare, ma non sempre poteva riuscirvi. Disperato, si gettò in un canale. Fu salvato, raccolto presso un istituto di rifugio,

e fu sempre di condotta esemplare, fino ad essere alla fine degnamente consacrato sacerdote.

Ma gli eroi sono rari: e il derelitto devia, fino a giungere alla delinquenza.

Se l'opera di collaborazione piena fra il tribunale dei minorenni e l'assistenza sociale si compirà sempre meglio, i fanciulli semplicemente abbandonati troveranno la loro via di bene.

Se no, ripeto, i tre quarti della delinquenza si avranno ancora dagli abbandonati; mentre i tre quarti di essi abbandonati possono garantirsi immuni purchè sorretti in tempo.

Ma la stessa azione del tribunale dei minorenni deve essere facilitata prima e integrata poi dall'Opera che si impersona nel Ministero dell'interno.

Questo dicastero si occupa de' miei protetti (se mi si permette la espressione) nel campo della stessa sicurezza pubblica e poi nel campo, vastissimo, dell'amministrazione civile; e soprattutto, specificamente, mediante l'Opera nazionale di protezione della maternità e dell'infanzia.

E qui mi piace di riferire le parole del senatore Bevione nella sua relazione sull'attuale bilancio. Lo Stato, attraverso il Ministero dell'interno, vigila — si noti — una istituzione parastatale, l'Opera per la protezione della maternità e dell'infanzia « cui il Governo Fascista ha assegnato il compito del miglioramento fisico e morale delle generazioni italiane ». Ciò è detto molto bene ed è molto giusto. Perchè questo miglioramento non può essere che completo, cioè fisico e morale. L'oratore che mi ha preceduto ha nobilmente esposto lo stesso concetto. Il miglioramento, se ci deve essere, deve aver base nel fisico e nel morale. È la nostra vita intessuta di questi due elementi: il fisico ed il morale. Se tutto si riducesse al lato morale, potrebbe però accadere che permanesse una debolezza fisica deplorabile; ma se si rafforzasse soltanto il fisico, e non il morale, si avrebbe addirittura il permanere di un'attività umana pericolosa rivolta contro l'ordine nello Stato.

Aggiungerò ancora qualche breve osservazione. L'Opera ha un campo immenso dinanzi a sè. Le grandi difficoltà che incontra derivano sopra tutto dalla vastità del suo campo d'azione. Io però mi auguro che, a proposito dei minorenni moralmente abbandonati, essendo questo un problema fondamentale di etica tipicamente fascista, si fissino sempre più dei punti cardinali, si provveda così a una sempre nuova sistemazione, sia individuata, precisata, determinata la particolare forma di assistenza morale di fronte al fenomeno particolare.

Lo Stato dà all'Opera maternità ed infanzia un contributo di cento milioni di lire all'anno, somma che rappresenta oggi la settima parte della spesa totale del Ministero dell'interno.

E credo che si possa calcolare a dodici milioni di lire circa la somma che l'Opera maternità ed infanzia raccoglie ulteriormente da privati benefattori e da altre fonti.

Sull'abbandono materiale, del resto, *nulla quae-*

stio. Ma per l'abbandono morale si è dovuto lottare a lungo affinché fosse riconosciuta alfine la necessità di opporsi a questo anche peggior male. Si faceva capo dapprima alla sola carità dei singoli.

Occupandomi della cosa, posso dire sin da quando ero io stesso minorenni, ho sostenuto sempre che ci dovesse essere il riconoscimento di un obbligo da parte dello Stato: riconoscimento che via via si ebbe, per tutte le legislazioni.

Ma nessuno Stato può sentire quest'obbligo più vivamente che lo Stato fascista, Stato etico per eccellenza, così come risulta da tutte le sue leggi, da tutti i suoi istituti, dalla pratica nobilissima di ogni giorno.

La strada che il fanciullo abbandonato percorre è ben conosciuta: dall'abbandono passa al traviamiento, dal traviamiento passa al reato; e il fanciullo, per l'adolescenza, si fa giovane, e poi diviene adulto. Mentre gli stessi minorenni che escono dai nostri istituti di ricovero sono attesi all'uscita da malfattori che vogliono riprenderli con loro!

Quando c'è un fanciullo abbandonato alla strada e a' suoi pericoli ognuno ha l'obbligo di denunciare questo abbandono. L'istituto di assistenza, ricevuta la denuncia, farà agevolmente raccogliere informazioni sulla famiglia che ha abbandonato il fanciullo. E così si potrà sapere, ad esempio, che la madre è una prostituta clandestina e il padre è fuggito di casa, e il minorenni intanto sarà subito accolto in una casa di rifugio.

E nella casa di rifugio, che dev'essere a sistema familiare, si fa la cernita dei minorenni. Fu raccolto un puro abbandonato? Si tiene in questa casa fin che occorra ancora e poi si colloca a famiglia; e specialmente alla campagna, pure a seconda delle attitudini del ragazzo, e a seconda delle opportunità nei luoghi diversi.

Che se poi risulta invece che, per ragioni fisiche (tare ereditarie od altro), o per altra ragione, che può essere ancora nella natura dell'individuo, esso non è un puro e semplice abbandonato, ma ha tendenze irregolari alle quali è difficile provvedere, mentre nella casa di rifugio rappresenta così un pericolo, allora si fa capo ai riformatorii, pure all'intento di non arrivare, possibilmente, ai tribunali e alle carceri.

Il Ministero dell'interno ha per titolare Benito Mussolini. Gli sta a fianco l'onorevole Guido Buffarini Guidi.

Sono due nomi che ci rassicurano pienamente.

Il Duce è il Capo, per eccellenza, in ogni fatto di bene, e il Sottosegretario di Stato è degno di stargli accanto.

Apprezzo poi altamente il merito di chi soprintende oggi all'Opera maternità e infanzia.

Ma evidentemente il Governo, col mezzo del competente Ministero, deve esercitare una funzione di vigilanza sui propri istituti parastatali, ed io raccomando che questa vigilanza si compia, anche in questo caso, sempre e su tutta la linea. È così vasto il campo di questa Opera nazionale,

ripeto, ed è perciò così grosso il fardello che pesa sugli omeri di chi la regge, che evidentemente bisogna guardare di organizzare tutto il lavoro punto per punto, distinguendo nettamente settore da settore, ed assicurando così la posizione urgentissima speciale dell'assistenza ai minorenni in pericolo morale.

Ed ho anche pensato all'utilità di una particolare inchiesta, sui minorenni moralmente abbandonati in tutto il Regno, provincia per provincia, e nei piccoli come nei grandi centri.

Il medico che vuol ben curare il malato lo studia, individualmente, con ogni sua diligenza. Preme di definire, e in qualità e in quantità, il morbo sociale che si vuol ridurre, il fanciullo in pericolo morale, per rimuovere, così, il più che sia dato, questo pericolo.

Si studia la malattia nel malato. Si definisce l'abbandono morale (abbandono per impotenza educativa dei genitori o tutori, abbandono per indegnità della funzione, eccitamento alla immoralità da parte degli stessi genitori o tutori) studiandone tutti i diversi casi di fatto a un dato momento nel tempo.

Questa specie di censimento dei disgraziati minorenni darebbe in mano, in particolare all'Opera per la maternità e l'infanzia, un materiale prezioso, di cui essa certamente saprebbe valersi nel modo migliore, e col mezzo de' suoi consulenti nell'ordine biologico e sociologico.

E i dati gioverebbero poi anche all'organizzazione della giustizia penale specializzata per i minorenni, secondo gli accenni che già abbiamo fatti.

Organizzazione giudiziaria penale ridotta così felicemente, per il caso, ad una vera opera di equità nel campo morale ricostitutiva di valori sociali.

Dacchè particolarmente la giovane pianta, intristita solo per mancanza di cure, può ancora rad-drizzarsi e fiorire.

Concludendo esprimo ancora la mia fiducia nell'azione di chi regge oggi il Ministero dell'interno: azione di comando e d'ausilio, accanto sempre all'azione fattiva dell'Opera nazionale più volte indicata, pur col concorso della iniziativa privata.

E ripeto l'opportunità di una inchiesta; per qualità e per quantità, sul fenomeno dell'abbandono morale del minorenni, con l'ulteriore intervento tecnico eventuale del nostro benemerito Istituto centrale di statistica (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, riservando facoltà di parlare agli onorevoli relatore e Sottosegretario di Stato.

BEVIONE, relatore. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia.

Amantea, Anselmi, Antona Traversi, Appiani, Asinari di San Marzano.

Baccelli, Bacci, Banelli, Barcellona, Bastianelli, Bazan, Belfanti, Belluzzo, Bennicelli, Bergamasco, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Boccardo, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Broccardi, Brusati, Burzagli.

Caccianiga, Cagnetta, Calisse, Camerini, Campolongo, Canevari, Casanuova, Casoli, Cassis, Castelli, Catellani, Cattaneo della Volta, Cavallero, Cavazzoni, Caviglia, Centurione Scotti, Cesareo, Chersi Innocente, Chimienti, Cian, Cicconetti, Cini, Colonna, Concini, Contarini, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza, Crespi Mario, Crispolti, Crispo Moncada.

D'Achiardi, Da Como, D'Ancora, De Bono, De Capitani, d'Arzago, Della Gherardesca, De Martino Augusto, De Martino Giacomo, De Riseis, De Vito, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Di Frassineto, Di Miraffiori Guerrieri, Di Vico, Dudan, Durini di Monza.

Facchinetti, Falcioni, Fedele, Felici, Ferrari, Flora, Foschini, Frascchetti.

Gallarati Scotti, Gallenga, Gasperini Gino, Gatti Salvatore, Gazzera, Gheri Giovanni, Giannini, Gigante, Giordano, Giuliano, Giuria, Giuriati, Giusti del Giardino, Gonzaga, Guaccero, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imperiali.

Josa.

Krekich.

Lanza di Scalea, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Longhi.

Majoni, Mambretti, Mantoyani, Manzoni, Marescalchi Arturo, Marescalchi Gravina, Marozzi, Marracino, Martin-Franklin, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Menozzi, Millosevich, Montefinale, Moresco, Mori, Mormino, Murrigo, Morrone, Mortara, Moseoni.

Nicastro, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Nucci, Nuvoloni.

Orsi, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Pais, Passerini Angelo, Peglion, Peris, Petrillo, Petrone, Piaggio, Piccio, Pironti, Pitaeco, Poggi Cesare, Porro Carlo, Porro Ettore, Pujia.

Raimondi, Raineri, Rava, Romano Avezzana, Romano Michele, Romano Santi, Romei Longhena, Romeo Nicola, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Ruffo di Calabria.

Sailer, Salucci, Salvago Raggi, Sanarelli, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, Santoro, Scaduto,

Scalori, Schanzer, Scialoja, Sechi, Segrè Sartorio, Silj, Soler, Strampelli.

Tallarigo, Taramelli, Thaon di Revel dottor Paolo, Theodoli di Sambuci, Tiscornia, Todaro, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torre.

Vaccari, Valagussa, Versari, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Visconti di Modrone, Visocchi.

Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1117, concernente « Norme integrative delle leggi vigenti in materia di pensioni di guerra » (931-A):

Senatori votanti	209
Favorevoli	207
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle Società commerciali (1016):

Senatori votanti	209
Favorevoli	205
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare (1042):

Senatori votanti	209
Favorevoli	206
Contrari	3

Il Senato approva.

Modificazioni alla legge 8 febbraio 1934-XII, n. 331, sullo stato giuridico della gente dell'aria (1091):

Senatori votanti	209
Favorevoli	206
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera nazionale per i combattenti, per i fini di assistenza

ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra (1100):

Senatori votanti	209
Favorevoli	206
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi (1102):

Senatori votanti	209
Favorevoli	207
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni alla imposta personale progressiva sui celibi (1104):

Senatori votanti	209
Favorevoli	203
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferenti provvedimenti; e 10 febbraio 1936, anno XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-36 (1105):

Senatori votanti	209
Favorevoli	206
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio (1106):

Senatori votanti	209
Favorevoli	207
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940 la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa

dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti (1109):

Senatori votanti	209
Favorevoli	207
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti (1111):

Senatori votanti	209
Favorevoli	208
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione (1112):

Senatori votanti	209
Favorevoli	207
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 173, che modifica il trattamento doganale di merci di gomma elastica (1117):

Senatori votanti	209
Favorevoli	206
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 248, che accorda la importazione in franchigia fino al 30 giugno 1936 di quintali 100.000 di frumento destinato all'alimentazione del pollame (1118):

Senatori votanti	209
Favorevoli	207
Contrari	2

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 (1114):

Senatori votanti	209
Favorevoli	206
Contrari	3

Il Senato approva.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Leicht, Felici, Gatti Salvatorè e Berio a presentare alcune relazioni.

LEICHT. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 36, contenente agevolazioni agli studenti universitari militari in Africa Orientale (1075).

FELICI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, n. 2472, relativo alla organizzazione provinciale ed alla coordinazione nazionale dei servizi pompieristici (1064).

GATTI SALVATORE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2473, riguardante l'autorizzazione all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad investire fondi della gestione pensioni e sussidi nella concessione di mutui a cooperative edili ferroviarie (1074).

BERIO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere (1097).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Leicht, Felici, Gatti Salvatore e Berio della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Lunedì 30 marzo 1936-XIV, 134° giorno dell'assedio economico, alle ore 16, seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 (1115). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 2395, concernente la facoltà di presentare le domande di revoca delle dichiarazioni di riforma sino al 55° anno di età e le norme per la nomina a sottotenente di complemento per talune categorie di militari (1023). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2281, recante modifiche alle disposizioni vigenti sulla concessione dei premi di arruolamento ai carabinieri Reali ausiliari (1025). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2224, concernente la estensione dell'uso delle cartoline postali in esenzione di tassa alle Forze armate mobilitate nella Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo per esigenze dell'Africa Orientale (1030). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1935-XIV, n. 2201, relativo al trattamento economico del personale mobilitato delle Forze armate dello Stato, dislocato nelle Colonie dell'Africa Orientale, durante il periodo delle operazioni nelle dette Colonie (1040). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1936-XIV, n. 353, concernente l'isolamento coattivo dei lebbrosi (1051);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1935-XIV, n. 2356, recante nuove disposizioni sul matrimonio e sul collocamento a riposo dei sottufficiali del Regio esercito (1063). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 78, relativo al conferimento ai diplomi conseguiti presso la Scuola superiore fascista di economia domestica di Roma del pieno valore di abilitazione per l'insegnamento di alcune discipline nelle Scuole e nei Corsi secondari di avviamento professionale (1081). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 230, relativo al trattenimento in servizio per impieghi limitati o condizionati di ufficiali in servizio permanente effettivo affetti da infermità temporanee (1083). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1935-XIV, n. 2372, che proroga a tutto il 1936 alcune disposizioni di carattere transitorio relative al personale militare della Regia aeronautica (1084). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1935-XIV, n. 2385, che proroga a tutto il 1936 le disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 16 maggio 1935, n. 967, relative ai titoli minimi di studio necessari per l'ammissione ai corsi di pilotaggio aereo (1085). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 104, concernente la riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero (1087). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 296, riguardante il coordinamento delle attribuzioni e dei servizi dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero — che assume la denominazione di « Istituto nazionale fascista per il commercio estero » — con le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute (1101). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2262, recante provvedi-

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1936

menti per combattere il «mal secco» degli agrumi in Sicilia (1122). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Règio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 408, che proroga fino al 31 marzo 1938-XVI, le agevolzze doganali a favore di alcuni tipi di olii minerali destinati al collaudo dei motori per autoveicoli e per aviazione (1129). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937. (1128). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

La seduta è tolta (ore 18,40).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti